

L'obiettivo del lavoro che si presenta in questo contributo, ha avuto come scopo quello di studiare nuove metodologie di analisi e di promozione dell'immagine di un quartiere storico della metropoli di Shanghai. La restituzione analitica dei prospetti e dei fronti stradali del centro storico, ha costituito un utile *corpus* documentario per la realizzazione di un piano di riqualificazione specifico per valorizzare l'eredità culturale del quartiere Siwenli.

The purpose of the research presented in this contribution is studying new methodologies for the analysis and promotion of the image of a historical neighbourhood in the city of Shanghai. The analytic rendering of the facades and of the street fronts of the historical centre has been a useful documentary *corpus* for the drafting of a specific re-qualification plan for valorising the cultural heritage of the quarter of Siwen Li.

Skikumen Interpretazione di una memoria da trasfigurare Interpretation of a memory to be transfigured

Marco Ricciarini

Premessa

Dalla fine degli anni '70 del secolo scorso ad oggi, in un lasso di tempo di circa quarant'anni, in Cina si assiste al più grande miracolo economico di tutti i tempi: un'ascesa che la porterà dall'essere una tra le nazioni più povere e isolate del mondo a diventare una super potenza, capace di competere con gli Stati Uniti in diversi settori¹. Simbolo di questo fenomeno è sicuramente Shanghai, definita nell'immaginario collettivo, come la New York d'Oriente. Le nuove riforme economiche in architettura si concretizzarono in edifici dalle altezze sbalorditive: a Pudong svettano i primi grattacieli. Alla fine degli anni '90 avvenne un importante processo di privatizzazione su larga scala che accelerò profondamente il mutamento dell'area metropolitana, rendendolo oggetto di un imponente programma di riqualificazione urbana.

Sviluppo

Lo sviluppo di Shanghai è da sempre legato indissolubilmente al fiume Huangpu. Fin dallo storico insediamento del 1292 il fiume è stato l'epicentro della crescita urbana. La favorevole posizione geografica e l'invasione delle forze Britanniche durante la prima guerra dell'Oppio trasformarono radicalmente i caratteri della città facendola diventare l'avamposto ideale per il commercio con l'Occidente. La città, conclusa la guerra con il trattato di Nanchino del 1842, ha visto il manifestarsi di alcune tra le più significative trasformazioni urbane. Con l'avvento del colonialismo, in particolare con il Trattato di Humen e il Trattato sino-americano di Wangsiasigliati gli anni seguenti, le nazioni straniere poterono acquisire diritti di extraterritorialità sul suolo cinese. Dalla fine

Foreword

From the late Seventies to the present, a period of approximately forty years, China underwent the greatest economic miracle of all times: an achievement which would transform it from one of the poorest and most isolated nations in the world into a super power, capable of competing with the United States in several sectors¹. Shanghai, seen in the collective imaginary as the New York of the East, is clearly the symbol of this phenomenon.

The new economic reforms crystallised in architecture in remarkably tall buildings: the first sky-scrapers rose in Pudong. Toward the late Nineties an important large-scale privatisation process took place which greatly accelerated the transformation of the metropolitan area, subjecting it to an imposing urban re-qualification programme.

Development

The development of Shanghai has always been closely linked to the river Huangpu. Since the historical settlement of 1292 the river has been at the epicenter of urban growth. The favourable geographic position and the invasion of the British forces during the first opium war radically transformed the features of the city, turning it into the ideal outpost for commerce with the West. The city, once the war was concluded with the treaty of Nanjing of 1842, underwent some of the most significant urban transformations. With the arrival of the colonial period, in particular through the treaty of Humen and the Sino-American treaty of Wanghia, the foreign powers acquired extraterritorial rights on Chinese soil. From the Sino-Japanese war at the end of the 19th century and



Fotografia aerea della Shikumen Dong Siwenli

pp. 68 - 69

La grande arteria viaria del quartiere segna il limite di Dong Siwenli

Le Shikumen per la loro caratteristica mistione fra oriente e occidente possiedono il fascino locale di Shanghai

Percorrendo attraverso strade incantevoli che un tempo erano piene di vita

I disegni unici che combinano l'antica architettura Shikumen

p. 68

Aquisizione del quartiere Dong Siwenli attraverso la aerofotogrammetria digitale con drone

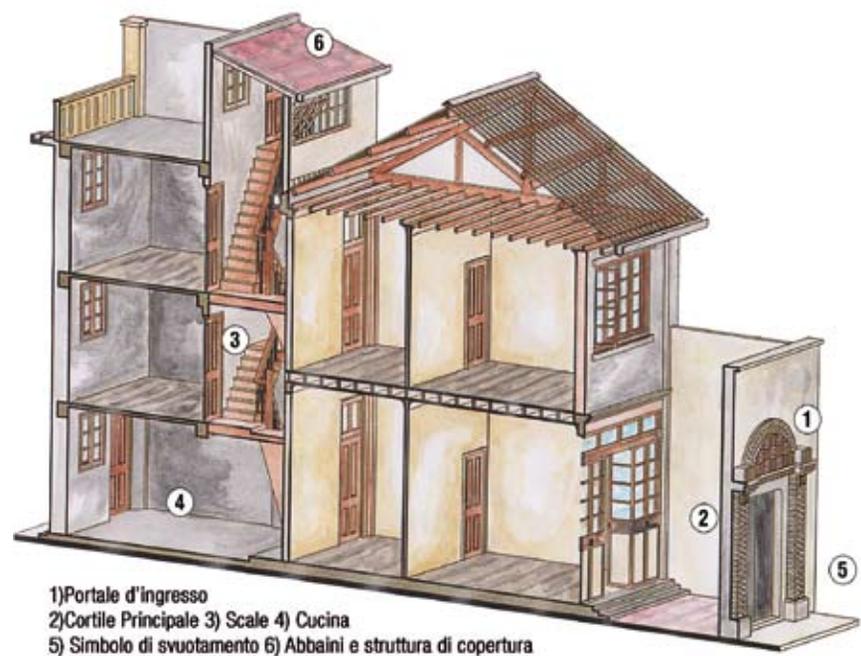
p. 69

Vista assometrica di una singola unità tipo



dell'ottocento con la prima guerra sino giapponese per tutta la metà del 900, la Cina subì una forte influenza nipponica e dal 1937 Shanghai rimase territorio nipponico sino al 1945². Conclusa la seconda guerra mondiale, il comunismo assunse il controllo delle istituzioni finanziarie, spingendo molti stranieri a lasciare la città. Questo fenomeno portò, negli anni tra il 1966 e il 1976, il crollo dell'economia finanziaria, parallelamente alla rivoluzione culturale, che forzò migliaia di persone a stabilirsi in località rurali differenti. L'economia di Shanghai ricominciò a vivere all'arrivo di Deng Xiaoping nel 1978, quando vennero introdotte riforme

halfway through the 20th century, China was under a strong Japanese influence, and Shanghai itself was under direct Japanese rule between 1937 and 1945². At the end of World War II, the Communists took control of financial institutions, driving many foreigners out of the city. This brought about, between 1966 and 1976, the crash of the financial economy, an event which occurred at the same time as the Cultural Revolution, that forced thousands of people to settle in rural communities. The economy of Shanghai began to recover with the arrival of Deng Xiaoping in 1978, when economic reforms were introduced. The financial



che fecero riguadagnare salute allo stato economico della città. Durante gli anni 90 l'insediamento del quartiere finanziario di Pudong fece dell'area a est del fiume Huangpu un nuovo fronte della città: simbolo del nuovo modello di sviluppo dei quartieri ad alta densità e del nuovo potere finanziario³.

Le trasformazioni urbane della fine del secolo scorso hanno modificato in grand parte il tipico tessuto delle "Lilong". Questo, sviluppatosi rapidamente per via delle concessioni coloniali, si espanse in tutto il territorio, caratterizzando il tessuto urbano di Shanghai per oltre 100 anni. La città si costituiva di edifici

district of Pudong, established during the Nineties on the eastern banks of the river Huangpu, became the new face of the city: the symbol of the new development model of the high-density districts and of the new financial power³.

The urban transformations of the late 20th century greatly modified the traditional fabric of the "Lilong", which had developed rapidly as a result of the colonial concessions, expanded throughout the entire territory and characterised Shanghai's urban fabric for over 100 years. The city consisted of traditional buildings, mostly residential and occupied by Chinese workers

tradizionali, per la maggior parte residenziali in cui risiedevano principalmente per i lavoratori e i dipendenti cinesi. Le shikumen, letteralmente “porta di pietra”, sono abitazioni costruite per sfruttare al massimo i lotti in cui insistono: veri e propri villaggi simbolo, combinazione di case della classe operaia inglese e della tradizione costruttiva cinese in mattoni e legno.

Con l'avvento del comunismo, la città crebbe secondo la fredda logica dell'industria e dell'efficienza, e cominciò a perdere la sua atmosfera calda e vibrante. L'impoverimento del ceto più basso della popolazione e il sovraffollamento delle tradizionali Lilong causò un crescente degrado che impose all'amministrazione di applicare politiche che cancellarono molti di questi villaggi urbani, spostando le loro popolazioni in sobborghi di nuova costruzione. L'imponente urbanizzazione e l'esponenziale densificazione della metropoli nelle diverse aree hanno determinato nuovi squilibri territoriali e rilevanti effetti di congestione urbana. Nel corso degli ultimi trent'anni numerosi “Lilong” sono stati rasi al suolo, senza considerare il sistema vitale intrinseco dei villaggi, carichi di espressione vitale e di emotiva quotidianità, favorendo invece la monumentalità dei moderni grattacieli⁴.

Lo sviluppo urbanistico contemporaneo della post metropoli, come sostenuto ripetutamente Zygmunt Bauman, è diventato liquido. Sono infatti venuti a mancare gli appoggi solidi del passato '900, la città si ingigantisce divorando i suoi confini, senza limiti, diventa impalpabile appropriandosi di tutto lo spazio disponibile. È sottratta al territorio la sua originaria connotazione. Un nuovo pensiero si sta facendo strada negli organi di governo del territorio di Shanghai: si discutono strategie efficaci per rimodulare con nitidezza la città del futuro, sempre più implosiva ma sensibile alla valorizzazione del proprio passato.

L'intenzione è quella di introdurre una strategia urbana tesa alla conservazione del tessuto storico esistente, valorizzando le Lilong⁵. Emerge la criticità di un approccio che ha negli anni frammentato l'originalità dei villaggi urbani, recuperando solamente singoli pezzi. È stato cioè attuato un processo inverso a quello della memoria, ricostruendo e distorcendo l'originale contesto. È mancata un'attenzione architettonica non solo dal punto di vista del concepirla, ma soprattutto da quello del capirla, vederla, interpretarla e abitarla. Un pensiero politico distante dal nostro approccio interpretativo, diverso giusto o sbagliato che sia. Una prospettiva alternativa non una verità.

Shanghai ora si presenta come una nuova città: la vetrina del successo economico del paese. Tuttavia le “Shikumen”, edifici che hanno forgiato e saldato le comunità di Shanghai, rimangono parte integrante dell'identità della città. Il loro futuro è sempre più minacciato dal limitato interesse degli investitori e delle autorità. Il tessuto della città vecchia è visto come obsoleto, non igienico e sovraffollato. La loro esistenza mina l'immagine desiderata del progresso. Più che tentare di preservare il patrimonio architettonico in uno stato congelato, la questione è come integrare questo patrimonio culturale e sociale in un modo che crei un valore aggiunto all'evoluzione della città.

Etimologicamente le “Shikumen” sono soggette a varie ipotesi. Il termine ‘gu’ per esempio, la cui pronuncia fu poi trasformata da ‘gu’ a ‘ku’ dagli abitanti di Shanghai, in cinese indica il cerchio metallico in ferro utilizzato per bloccare le aste di legno delle botti, quindi si pensa che un'ipotesi della derivazione del nome delle residenze provenga proprio dal fatto che le porte d'ingresso presentavano una cornice simile al ‘gu’. Un'altra ipotesi deriva invece dalla parola ‘Kumen’ termine che indicava la porta esterna degli antichi palazzi⁶.

Compreso il valore storico, sociale, culturale e architettonico che le Shikumen hanno per la città di Shanghai, approfondiamo un

and employees. The Shikumen, literally “stone gates”, are residential buildings made for taking the maximum advantage of the lots in which they stand: actual symbolic villages, a combination of English working class dwellings and of the Chinese brick and timber building tradition.

With the arrival of Communism, the city grew according to the cold needs of industry and efficiency, and little by little began to lose its warm and vibrant atmosphere. The impoverishment of the lower echelons of society and the overcrowding of the traditional Lilongs caused an increasing degradation which forced the administration to apply policies that eliminated many of these urban villages, moving their population to newly built suburban districts. The imposing urban development and exponential densifying of several areas of the metropolis brought about new territorial imbalances and urban congestion phenomena. During the past thirty years many “Lilong” were demolished without taking into consideration the vital system which is intrinsic to villages, full of vital expression and emotional everydayness, favouring instead the monumental nature of modern sky-scrapers⁴.

The contemporary urban development of the post-metropolis, as repeatedly affirmed by Zygmunt Bauman, has become liquid. The solid supports of the 20th century have in fact disappeared, the city blows out of proportion by devouring its own limits, it appropriates all of the available space and becomes boundless and vague. It takes away from the territory its original connotation. A new thought begins to gain ground in Shanghai government agencies: efficient strategies are being discussed for clearly remodulating the future city, which is increasingly implosive yet sensitive to the valorisation of its own past.

The intention is that of introducing an urban strategy aimed at the preservation of the existing historical fabric, which includes valorising the Lilong⁵. Criticism emerged of an approach which throughout the years had fragmented the originality of the urban villages, recovering only individual pieces. In other words a process was enacted which is contrary to that of memory, which reconstructs and distorts the original context. An architectural attention was lacking, not only regarding the way architecture itself is conceived, but especially the way in which it is understood, seen, interpreted and inhabited. A political thought that is distant from our interpretative approach, different independently of whether it is right or wrong. An alternative perspective, not a truth.

Shanghai is presented today as a new city: the showcase for the economic success of the country. However, the Shikumen, those buildings which forged and bound Shanghai's communities, remain an integral part of the identity of the city. Their future is increasingly menaced by the limited interest of both investors and the authorities. The fabric of the old city is seen as obsolete, unhygienic and overcrowded. Their existence undermines the desired image of progress. Rather than trying to preserve the architectural heritage in a frozen state, the question is how to integrate this cultural and social heritage in a way that generates an added value to the evolution of the city.

There are several hypothesis for the etymology of the word Shikumen. The term ‘gu’, for example, which later was turned into ‘ku’ by the Shanghaiites, in Chinese indicates the iron ring used for closing the wooden poles of barrels, and thus it is believed that the name of the residences comes precisely from the fact that the entrance gates presented similarities to the ‘gu’. An other hypothesis is based instead on the word ‘Kumen’, a term that indicated the exterior gate of ancient buildings⁶.

Once we have established the historical, social, cultural and architectural value of the Shikumen, an in-depth analysis of a precise site is carried out: Dong Siwen li. This neighbourhood

preciso sito su cui concentrare gli studi e gli approfondimenti: Dong Siwenli. Il quartiere vanta circa un secolo di età e il primato di estensione superficiale nella città di Shanghai ed è legato a molteplici periodi di splendore passati. Oggi, purtroppo, si presenta in avanzato stato di abbandono e degrado, dovuto in particolare alla recente decisione del governo di sgombero e demolizione, scelta che fortunatamente non ha avuto riscontro, ma che lascia in stato di isolamento l'intero quartiere.

Una storia di multipli accumuli. Con l'esempio di Siwenli, si desidera mostrare come il "passato" sia percepito come un patrimonio cumulativo, un patrimonio multistrato.

In Asia e in Cina il passato esiste attraverso la riscrittura, rappresentazione e memoria. La comprensione del passato esiste più attraverso trasmissione, memoria e conoscenza che attraverso gli oggetti e i fatti stessi. Le nuove accumulazioni fatte agli edifici originali formano un ricordo immateriale di storie recentemente materializzate.

Dallo splendore antico solamente poche famiglie resistono all'interno di questi alloggi, in attesa di precise indicazioni sul futuro della zona abitano in condizioni inumane e disagiate. Situato nel cuore della città, Dong Siwenli planimetricamente è un rettangolo di 28.000 mq di superficie che si inserisce in un fitto insediamento urbano composto principalmente da grattacieli, ma che eroicamente resiste e si identifica come unità storica.

Da una dimensione urbana molto caotica e frenetica, propria di Shanghai, all'interno del quartiere si passa a una pace surreale: i rumori della città rimangono lontani e la vita sembra rallentare; ci si trova immersi in un piacevole labirinto dove si riesce a percepire quei periodi di splendore in cui pace e prosperità vivevano in questi luoghi. Il lavoro di studio, analisi e approfondimenti ha la finalità di capire a fondo questo quartiere, conoscerne le tecniche costruttive, i principi insediativi e comprendere i degradi maggiori. Lo scopo è riuscire a fissare nel tempo un bene fragile e sempre più raro dando un supporto alla riqualificazione, rifunzionalizzazione e riprogettazione e portando ad uno sviluppo sostenibile e coerente della zona per regalare un futuro a Dong Siwenli⁷.

is approximately one hundred years old, is the largest in the city of Shanghai and is connected to several periods of past splendours. Today, however, it is in an advanced state of abandonment and decay, due in particular to the recent decision of the government to evacuate and demolish it, a resolution which fortunately was not enacted, yet left the whole neighbourhood in a state of isolation.

A history of multiple accumulations. The example of Siwen li will help to show how the "past" is perceived as a cumulative, multi-layered heritage.

In Asia and in China the past exists through reinterpretation, representation and memory. The understanding of the past exists more through transmission, memory and knowledge than through the objects and facts themselves. The new accumulation to the original buildings generate an intangible memory of recently materialised histories.

From its old splendour, today only a few families resist in these dwellings, as they wait in inhuman and distressing conditions for precise indications regarding the future of the area. Located in the heart of the city, Dong Siwen li consists of a 28,000 m² rectangle caught in a dense urban settlement made mostly of sky-scrapers, yet heroically resisting and identifying itself as a historical unit.

As one enters into the neighbourhood from the frantic and chaotic urban dimension that is typical of Shanghai, one encounters a surreal sense of peace: the noise of the city seem faraway and life appears to slow down; one is immersed in a pleasant labyrinth in which it is possible to perceive those periods of splendour in which peace and prosperity existed in this place. The study and in-depth analysis undertaken are aimed at fully understanding this neighbourhood, to know its building techniques and settlement principles, and to identify its most important elements of decay. The purpose is to manage to fix a fragile and increasingly rare asset in time by providing support to its re-qualification, re-functionalisation and re-design, bringing about a sustainable and coherent development of the area, thus also ensuring the future of Dong Siwen li⁷.

Translation by Luis Gatt

¹ Cfr., *Capitolo L'evoluzione della politica cinese* in C. Jean, *Potenze economiche emergenti. Cina e India a confronto*, Franco D'Angeli Edizioni, 2012.

² Cfr., *Parte Prima Legati a filo doppio: caduta della Cina ascesa del Giappone* in R. Mitter, *La guerra della Cina con il Giappone. Lotta per la sopravvivenza*. Einaudi Editore, 2019.

³ Cfr., F.T. Leo con J. Parrent & J. Deely, *Memoria Di Shanghai*, ci sono immagini storie e didascalie che ripercorrono la storia della città con immagini che scandiscono i diversi cambiamenti subiti.

⁴ L'autrice Junhua Lü analizza con un'ampia panoramica lo sviluppo delle costruzioni e del design degli edifici cinesi degli ultimi 160 anni, J. Lü, *Modern Urban Housing In China 1840 2000*.

⁵ Rianne Flock di Shanghai offre un'interessante riflessione su come la vita negli Shikumen ha di fatto plasmato lo stile di vita di molte persone nel corso degli anni, R. Flock, *Shikumen Linong: Wohnraum und urbaner Wandel im modernen*.

⁶ 文汇报：从石库门走入上海城市文化 张敏 *Wen Report: A piedi da Shikumen alla cultura urbana di Shanghai* Ehang Min nel suo report illustra come le Shikumen sono diventate il simbolo dell'urbanizzazione del centro residenziale di Shanghai. Alla fine del XIX secolo, L'esercito di Taiping avanzò verso est, Jiangnan, Zhejiang e nord un gran numero di rifugiati si riversò nella concessione di Shanghai per rifugiarsi. Le autorità per risolvere l'emergenza abitativa imposte un massiccio piano urbanistico tenendo conto delle abitudini tradizionali cinesi e dell'esperienza occidentale.

⁷ Secondo Ruan Yisan, direttore del National Historic Cities Research Center presso l'Università Tongji, evidenzia che i quartieri in stile Shikumen, al loro apice, contavano più di 9000 unità in tutta Shanghai e occupavano il 60 per cento dello spazio residenziale totale della città. Lo stile Shikumen, che è sopravvissuto per più di un secolo, non è più adatto per la vita urbana moderna. A partire dagli anni '90, Shanghai ha iniziato una nuova ondata di ristrutturazione e sviluppo, demolendo molti edifici in stile Shikumen. Fu solo quando sempre più di queste case furono sostituite da grattacieli che la gente cominciò a realizzare tali monumenti del passato di Shanghai meritano di essere conservati.

¹ See Chapter, *L'evoluzione della politica cinese* in C. Jean, *Potenze economiche emergenti. Cina e India a confronto*, Franco D'Angeli Edizioni, 2012.

² See First Section, *Legati a filo doppio: caduta della Cina ascesa del Giappone* in R. Mitter, *La guerra della Cina con il Giappone. Lotta per la sopravvivenza*. Einaudi Editore, 2019.

³ See, F.T. Leo, J. Parrent & J. Deely, *Memoria Di Shanghai*, there are images, stories and captions that retrace the history of the city, marking the various transformations.

⁴ The author, Junhua Lü, analyses with a vast overview the development of the construction and design of Chinese buildings during the past 160 years, J. Lü, *Modern Urban Housing In China, 1840 2000*.

⁵ Rianne Flock from Shanghai offers an interesting reflection on how life in the Shikumen marked the lifestyle of many people throughout the years, R. Flock, *Shikumen Linong: Wohnraum und urbaner Wandel im modernen*.

⁶ 文汇报：从石库门走入上海城市文化 张敏 *Wen Report: A piedi da Shikumen alla cultura urbana di Shanghai*. Ehang Min in his report illustrates how the Shikumen became the symbol for urban development of the residential centre of Shanghai. When in the mid-19th century the Taiping rebellious army moved to the east and north, reaching Jiangnan and Zhejiang, great numbers of refugees flocked into Shanghai seeking safety. In order to solve the housing emergency, the authorities established a massive urban development plan which combined Chinese tradition with Western experiences.

⁷ According to Ruan Yisan, director of the National Historic Cities Research Center at Tongji University, there is evidence that in their heyday, there were more than 9,000 Shikumen in Shanghai, which represented 60 per cent of the total residential space in the city. The Shikumen style, which survived for more than a century, is no longer adequate for modern urban life. Since the Nineties, Shanghai initiated a new wave of restructuring and development, demolishing many Shikumen-style buildings throughout the city. It was only when increasing numbers of these residential blocks were substituted by sky-scrapers that an awareness developed regarding the fact that these monuments from the past deserve to be preserved.